

Scuola, Flc la più votata al Cspi

Un votante su quattro ha scelto il sindacato della conoscenza della Cgil per le elezioni al Consiglio superiore della pubblica istruzione. Ma il meccanismo è poco trasparente

19/06/2024

Con grande ritardo, a ben 42 giorni dallo svolgimento delle votazioni per il rinnovo del Cspi (il **Consiglio superiore della pubblica istruzione**), la **commissione elettorale centrale ha comunicato ai rappresentanti delle liste i risultati delle votazioni che si sono svolte il 7 maggio scorso**. La Flc Cgil è il sindacato più votato con oltre 130.000 voti su 529.226 votanti, incrementando ulteriormente il numero dei consensi rispetto al risultato eccezionale del 2015.

Un elettore su quattro ha dunque votato la Flc Cgil e questo risultato, si legge in una nota, “premia la coerenza delle nostre azioni e il nostro costante impegno nei precedenti 9 anni di Consiglio”.

Tuttavia, “il meccanismo elettorale che fraziona il risultato per componente non ci riconosce pienamente il valore straordinario del risultato, permettendoci di eleggere quattro consiglieri”. Non solo: “Questo straordinario esercizio democratico è stato mortificato da numerosi errori nei conteggi, da ritardi, omissioni, **scarsa trasparenza nella condivisione dei risultati** e da comportamenti opachi nei seggi. Continueremo quindi a vigilare ed approfondire per garantire che l’esercizio delle pratiche democratiche si possa svolgere nella piena legalità.

“**Desideriamo ringraziare** tutti i lavoratori e le lavoratrici che ci hanno dato fiducia e hanno scelto la nostra organizzazione e, alla luce della avvenuta proclamazione degli eletti, ci auguriamo che il Consiglio sia attivo fin dal primo settembre 2024”, conclude la Flc

Posizioni economiche ATA: accelerare sulla costituzione del fondo (137 milioni di euro)

Siamo intervenuti presso il Ministero dell’Istruzione perché sia data piena attuazione al CCNL 2019-2021. Abbiamo ottenuto assicurazioni in merito. Nel giro di pochi mesi circa 50 mila nuovi lavoratori si vedranno riconosciute le posizioni economiche

20/06/2024

L’**articolo 79** del **CCNL 2019-2021** ha previsto la costituzione di un **fondo** relativo alle **posizioni economiche del personale ATA**, in tutto **137 milioni di euro**. È importante sottolineare che la costituzione di questo fondo è un **atto preliminare** per l’**attribuzione delle nuove posizioni economiche** (articolo 52 del CCNL 2019-2021).

Per questo **siamo intervenuti** presso il Ministero dell’Istruzione e del Merito al fine di **accelerare i tempi dell’iter di controllo** affidato al Ministero dell’Economia e delle Finanze, così che il fondo possa essere istituito. Abbiamo appreso che il MEF ha dato il via libera alla proposta del MIM.

La **procedura selettiva** di attribuzione delle **nuove posizioni economiche**, dunque, potrà essere messa a breve sul binario operativo e coinvolgerà una parte significativa del settore ATA (CS, AA, AT). Circa **50 mila lavoratori**, che adesso non godono delle posizioni economiche, **potranno beneficiarne nel giro di pochi mesi**.

Continueremo ad incalzare il Ministero per la **piena attuazione del contratto di lavoro**.

Utilizzazioni e assegnazioni provvisorie 2024/2025: le nostre richieste

Chiediamo il superamento di tutti i blocchi per i docenti neo assunti a tempo determinato e a tempo indeterminato, l'accesso agli ex Lsu assunti part time e la copertura dei posti liberi di DSGA tramite conferimento incarichi superiori agli assistenti amministrativi

17/06/2024

Il **Ministero dell'Istruzione e del Merito** ha [convocato](#) i sindacati nel pomeriggio di lunedì 17 giugno 2024 sul **rinnovo del CCNI utilizzazioni e assegnazioni provvisorie** del personale docente, educativo e ATA.

La **FLC CGIL**, insieme alle altre sigle, aveva più volte [sollecitato](#) l'**avvio della trattativa** senza che l'amministrazione desse alcun riscontro, nonostante i tempi avanzati e la piena consapevolezza delle complessità che sempre accompagnano un percorso negoziale.

La posizione dell'amministrazione

In apertura di riunione, **il ministero ha illustrato una bozza di intesa** finalizzata all'ultrattività del [CCNI 2019-2022](#) per le operazioni relative all'a.s. 2024/2025, come successo già nei precedenti anni scolastici 2022/2023 e 2023/2024, motivandola con la necessità di ri-allineare la formulazione del testo con quella della mobilità, il cui CCNI è in scadenza. Lo strumento scelto è quello di un breve testo su cui convenire i punti principali di integrazione/modifica, in modo da mantenere l'impianto generale e aggiornare solo le novità. L'intenzione espressa in premessa è stata quella del rispetto del contesto normativo che riguarda da un lato il vincolo di permanenza dei docenti neo-assunti e dall'altro la copertura dei posti vacanti e/o disponibili dei DSGA, quindi nella realtà dei fatti, almeno in prima istanza, la proposta è sembrata un accordo di intenti per acquisire delle disposizioni e senza spazi di apertura contrattuale.

La nostra posizione

Abbiamo fatto presente al ministero che l'intesa negoziale, anche se di breve durata, deve **segnare delle conquiste** perché questo è lo **scopo di un contratto**: arrivare a migliorare le condizioni delle lavoratrici e dei lavoratori e non riproporre la legge vigente, per giunta negli stessi termini.

Per la FLC CGIL **le rivendicazioni sono chiare** e le abbiamo poste al tavolo:

1. garanzia di accesso ai movimenti per tutti i docenti neo-assunti 2023/2024 proprio in virtù di un regime transitorio
2. partecipazione alle assegnazioni del personale ATA ex LSU anche se assunto a tempo parziale
3. utilizzazione sui posti da DSGA vacanti e disponibili tramite conferimento degli incarichi per svolgimento di mansioni superiori agli assistenti amministrativi con priorità nei confronti di coloro che risulteranno idonei nella graduatoria per le progressioni verticali per funzionari ed elevate qualificazione sempre su base volontaria.

In considerazione di quanto emerso e vista la posizione di partenza, ci siamo impegnati a declinare le osservazioni in modo preciso e articolato. Da parte sua, l'amministrazione ha ritenuto di accogliere la richiesta proveniente da tutte le sigle presenti e di riaggiornare i lavori nel giro di qualche giorno.

Il nazionalismo scolastico di Valditara

Nominata una commissione per tornare ai vecchi “programmi” in una logica identitaria e lavoristica. L’opposto di un’istruzione inclusiva e plurale

18/06/2024

Il ministro [Valditara](#) ha deciso l’ennesimo colpo di mano sul sistema scolastico, istituendo quasi alla chetichella una **commissione di “esperti di comprovata qualificazione** scientifica e professionale” per elaborare proposte “volte alla revisione delle indicazioni nazionali e delle linee guida relative al primo e al secondo ciclo di istruzione”.

Praticamente di tutto il percorso scolastico, **senza esplicitare le ragioni dell’urgenza** e le motivazioni per la revisione ma, soprattutto, in base a quali indicazioni e finalità debba muoversi la commissione e quali siano le finalità.

Non è difficile intuire, dalle dichiarazioni rilasciate a mezzo stampa e in coerenza con gli interventi precedenti del governo Meloni in materia di istruzione, una torsione verso un’idea di [scuola](#) che declina ideologicamente i processi di apprendimento, finalizzandoli a una **formazione identitaria nazionalistica** e all’addestramento al lavoro

Ne è la prova la composizione “uniforme” della commissione, sia per quanto riguarda la provenienza politico-culturale, fortemente identitaria, che il profilo professionale dei soggetti che ne fanno parte, tutti docenti universitari che fanno riferimento a **una cultura pedagogica tutt’altro che progressista**.

Si registra inoltre la totale assenza di coloro che nella scuola quotidianamente in questo ultimo decennio e più, hanno sperimentato sul campo *Indicazioni nazionali* e *Linee guida*, trasformandole in progettualità e azione educativo-didattica.

Si sbaglia il signor ministro se pensa che il coinvolgimento del mondo della scuola possa esaurirsi attraverso estemporanee e formali consultazioni o addirittura “a valle” di un processo che vede protagonista indiscussa la commissione e se pensa di poter **impunemente stravolgere documenti ancora attuali** e rispondenti ai bisogni formativi delle bambine e dei bambini, delle ragazze e dei ragazzi, in quanto attraversati dal paradigma della complessità, che li rende adeguati ai tempi, alle difficoltà e alle opportunità che le nuove generazioni si troveranno ad affrontare, coniugando logiche anche contrapposte.

L’idea di semplificazione e linearità, indicata come nobile obiettivo della revisione, renderebbe le cittadine e i cittadini del presente e del futuro **incapaci di problematizzare la realtà e i suoi eventi**, secondo una visione passiva e facilmente manipolabile della cittadinanza. Quello che serve, e che al contrario va favorito e valorizzato, è l’acquisizione di un pensiero riflessivo, in grado di cogliere la molteplicità dei punti di vista, a partire dalla **dimensione pluri-interculturale** che caratterizza il nostro Paese e dalla realtà multietnica delle nostre classi, per “la piena attuazione del riconoscimento e della garanzia della libertà e dell’uguaglianza (articoli 2 e 3 della Costituzione), nel rispetto delle differenze di tutti e dell’identità di ciascuno” (*Indicazioni nazionali* del 2012).

Pericoloso sarebbe inoltre **un ritorno alla rigidità e prescrittività dei programmi** ministeriali scalzando l’idea di curricolo, che costituisce l’impianto strutturale delle Indicazioni nazionali; e non si tratta, evidentemente, di questione lessicale ma di cambiamento del punto di riferimento, da un elenco di contenuti, al processo di apprendimento e di crescita. Perché **il curricolo è strumento dinamico e flessibile**, che si adatta alle esigenze dei contesti, integrando metodologie didattiche e contenuti, in una prospettiva interdisciplinare, valorizzando l’autonomia progettuale e didattica delle istituzioni scolastiche e la libertà d’insegnamento.

Oggi, più che mai, di fronte alle **spinte autoritarie e regressive della politica**, occorre difendere il valore di documenti che ancora possono far crescere e qualificare **una scuola laica, plurale, inclusiva**, resistente presidio di democrazia che riconosce alla conoscenza il suo straordinario potenziale trasformativo attraverso “l’elaborazione dei saperi necessari per comprendere **l’attuale condizione dell’uomo planetario**, definita dalle molteplici interdipendenze fra locale e globale, premessa indispensabile per l’esercizio di una cittadinanza nazionale, europea e planetaria” (come è scritto nelle *Indicazioni nazionali* del 2012).

Manuela Calza, segretaria nazionale Flc Cgil

Corsi lampo per Università degli studi LINK: la FLC CGIL segnala ai Ministri Valditara e Bernini una formazione in ingresso dequalificata e ridotta a compravendita di titoli

In soli 17 giorni si acquisiscono 30 crediti formativi e l'abilitazione per insegnare.
21/06/2024

La chiusura della fase dell'aggiornamento delle Graduatorie Provinciali delle Supplenze non vede calare le polemiche sui punteggi connessi a **titoli di abilitazione assai onerosi ottenuti mediante modalità telematiche**.

E nonostante la scadenza imminente, **atenei come [Università degli studi LINK](#) rilanciano nuove "Summer Edition" dei corsi abilitanti**, che per 2 mila euro e in soli 17 giorni, comprensivi di sabati e domeniche, consentono di ottenere l'abilitazione per insegnare nella scuola secondaria.

La ripresa dei corsi di formazione in ingresso abilitanti, bloccati da oltre 10 anni, è connessa con l'attuazione della riforma del reclutamento prevista dal PNRR e il contributo specifico del governo Meloni è stato di tutto rilievo: i corsi previsti dal decreto-legge n. 36 del 2022 sono stati fortemente alleggeriti sia nel peso formativo, passato da 60 CFU/CFA a 30 per molte tipologie di docenti, che nella modalità di erogazione della didattica, che è diventata in alcuni casi interamente on-line.

Non si sono invece ridotti i costi, che oscillano tra i 2 mila e i 2.500 euro.

L'insieme dei due elementi, formazione a distanza e costi alti, ha favorito l'offerta formativa delle università telematiche private "for profit", strutturate cioè come società di capitali che hanno il profitto come principale obiettivo.

E' il caso anche di Università degli studi LINK, che opera in Italia dal 2011 con una storia segnata da molteplici indagini: alle cronache le controversie per la [sua autorizzazione del 2011](#) e per il [caso Mifsud](#) [docente dell'ateneo protagonista del *Russiagate*], i rinvii a giudizio per un [sistema di esami concordati](#) e gli [arresti per frode fiscale legati a falsi progetti di ricerca](#). Dal 2020 l'ateneo è stato interamente acquisito dalla CEPU di *Francesco Polidori, fondatore tra l'altro di CEPU, CESD e E-campus*.

E' evidente a tutti che un percorso formativo di qualità, nel quale acquisire competenze sulle didattiche disciplinari, richieda tempi congrui, una proposta formativa equilibrata, esami, studio e approfondimento che non possono essere realizzati in tempi incredibilmente compressi

Considerato che ogni **credito (CFU) richiede di norma, secondo i parametri delle Università, 25 ore di lavoro, comprensive di lezioni e studio individuale, si calcola che ai docenti interessati sarebbe richiesto un impegno quantificabile in 750 ore in 17 giorni**.

Si tratta evidentemente di una **compravendita di titoli** che nulla ha a che fare con una preparazione di qualità che dovrebbe essere il primo requisito di accesso all'insegnamento nel sistema scolastico nazionale.

Mancano totalmente, da parte dei ministeri responsabili, quello dell'Istruzione e quello dell'Università, governo e controllo dei processi di formazione iniziale; mancano le risorse a favore delle università statali, per abbassare i costi delle tasse e alzare la qualità dell'offerta formativa, manca un'idea di formazione in ingresso come strumento di qualificazione delle professionalità che operano nella scuola.

Al contrario prevale il mercato dei titoli che svuota progressivamente le tasche dei docenti, precari e non, che intendono abilitarsi, e riempie quelle delle università telematiche.

La [FLC CGIL ha segnalato per l'ennesima volta a entrambi i ministeri](#) i competenti queste storture e chiede la costituzione di una cabina di regia, con una rappresentanza sindacale, che monitori i percorsi con l'obiettivo di salvaguardare la qualità del sistema scolastico.